

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione  
in Beni Archeologici

19  
2011

---

ESTRATTO

---

Ante  
Quem

*Direttore Responsabile*

Sandro De Maria

*Comitato Scientifico*

Sandro De Maria

Raffaella Farioli Campanati

Richard Hodges

Sergio Pernigotti

Giuseppe Sassatelli

Stephan Steingraber

*Editore e abbonamenti*

Ante Quem soc. coop.

Via San Petronio Vecchio 6, 40125 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

[www.antequem.it](http://www.antequem.it)

*Redazione*

Enrico Gallì

*Collaborazione alla redazione*

Simone Rambaldi

*Abbonamento*

€ 40,00

*Richiesta di cambi*

Dipartimento di Archeologia

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-063-5

© 2011 Ante Quem soc. coop.

# INDICE

<i>Presentazione</i> di Sandro De Maria	7
--	---

## ARTICOLI

### Questioni di metodo

Antonio Curci, Alberto Urcia <i>L'uso del rilievo stereofotogrammetrico per lo studio dell'arte rupestre nell'ambito dell'Aswan Kom Ombo Archaeological Project (Egitto)</i>	9
Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli <i>Pianificazione e gestione del territorio: concetti attuali per realtà antiche</i>	23

### Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

Claudio Calastri <i>Ricerche topografiche ad Albinia (Grosseto)</i>	41
Maria Raffaella Ciuccarelli, Laura Cerri, Vanessa Lani, Erika Valli <i>Un nuovo complesso produttivo di età romana a Pesaro</i>	51
Pier Luigi Dall'Aglio, Giuseppe Marchetti, Luisa Pellegrini, Kevin Ferrari <i>Relazioni tra urbanistica e geomorfologia nel settore centrale della pianura padana</i>	61
Giuliano de Marinis, Claudia Nannelli <i>Un "quadrivio gromatico" nella piana di Sesto Fiorentino</i>	87
Enrico Giorgi, Julian Bogdani <i>I siti d'altura nel territorio di Phoinike. Un contributo sul popolamento della Caonia in età ellenistica</i>	95
Marcello Montanari <i>Il culto di Zeus Ammon a Cirene e in Cirenaica</i>	111
Riccardo Villicich <i>Riflessioni sull'evergetismo nei piccoli centri della Cisalpina romana: le aree forensi</i>	121

Archeologia tardoantica e medievale

- Marco Martignoni  
*Alle origini di un tipo architettonico.  
Ipotesi sulle chiese a due navate e due absidi della Lunigiana alla luce dei dati archeologici* 139

Archeologia orientale

- Anna Chiara Fariselli  
*Maschere puniche. Aggiornamenti e riletture iconologiche* 155
- Andrea Gariboldi  
*Sogdian and Early Islamic Coins from Kafir Kala (Uzbekistan)* 171

ARTICOLI-RECENSIONE

- Simone Rambaldi  
*Ridonare sostanza all'immateriale (ricercando gesti e suoni del mondo antico)* 187

- Adriano Maggiani, Luca Cerchiai  
*La casa etrusca. A proposito di: Elisabetta Govi, Giuseppe Sassatelli (a c.), La Casa 1 della Regio IV - Insula 2, I-II, Bologna 2010* 193

ATTI DELL'INCONTRO DI STUDI "IMPASTI PARLANTI. ANFORE IN ALTO ADRIATICO  
TRA ETÀ REPUBBLICANA E PRIMA ETÀ IMPERIALE. ARCHEOLOGIA E ARCHEOMETRIA"

- Le ragioni di un incontro*  
di Luisa Mazzeo Saracino 207

- Maria Luisa Stoppioni  
*Anfore a Rimini in età romano-repubblicana: dalle greco-italiche alle Lamboglia 2* 209

- Elisa Esquilini  
*Studio archeometrico preliminare di anfore greco-italiche medio adriatiche (Cattolica, Rimini)* 223

- Silvia Forti  
*Le anfore Lamboglia 2 del porto romano di Ancona: problemi e prospettive di ricerca* 231

- Simonetta Menchelli  
*Anfore vinarie adriatiche: il Piceno e gli altri contesti produttivi regionali* 239

- Anna Gamberini  
*Problemi di identificazione di aree produttive di anfore in ambito adriatico: i dati archeologici e archeometrici di Suasa* 245

- Federico Biondani  
*La diffusione delle anfore brindisine in area padana: nuovi dati dal territorio veronese* 255

- Conclusioni*  
di Daniele Manacorda 267

## PROBLEMI DI IDENTIFICAZIONE DI AREE PRODUTTIVE DI ANFORE IN AMBITO ADRIATICO: I DATI ARCHEOLOGICI E ARCHEOMETRICI DI *SUASA*\*

Anna Gamberini

*On the occasion of the forthcoming publication of a study dedicated to the ceramic artifacts discovered during the excavation of the Coiedii domus in Suasa (Province of Ancona), a general review is undertaken of containers used in the transport of merchandise. Morphological research, generally supported by macroscopic analysis of the clay bodies, has also been joined by studies based in scientific archaeology. The already substantial sample of amphorae bearing makers' marks but not inscriptions, which have been subjected to numerous previous analyses, has been expanded, in particular, by the addition of examples of Adriatic origin. The attention that this geographical area has received stems from the desire to bring fresh evidence to bear on the question of identifying the many production centers that such wide varieties in shape and clay types would appear to indicate (and in light of the apparent lack of discoveries of kilns or workshops). The results of these new studies have sometimes pointed in the same direction, but they have also revealed unexpected discrepancies. As research efforts proceed, such incongruities will perhaps diminish, but they nonetheless make clear the importance of drawing together the research efforts of differing disciplines in order to stimulate a fuller dialogue among scholars.*

Lo scavo che il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna conduce da oltre vent'anni nel sito archeologico di *Suasa* (AN)<sup>1</sup> ha messo in luce diversi edifici di natura pubblica e privata che, oltre ad offrire un quadro sempre più completo della fisionomia della città, hanno consentito di delinearne lo sviluppo cronologico. Come è noto la città, nella quale sono state individuate fasi di occupazione fin dal III secolo a.C., diventò *municipium* nella metà del I secolo a.C. e fu particolarmente florida nel-

la prima e nella media età imperiale, periodo al quale si riferiscono importanti fasi edilizie sia nel Foro sia nella *domus* dei *Coiedii* (Giorgi 2010 con bibliografia precedente).

I dati qui presentati derivano per la maggior parte dallo studio delle anfore rinvenute in quest'ultimo edificio, che fu oggetto dei primi dieci anni di scavo e il cui resoconto analitico, relativamente ai materiali mobili, è di prossima pubblicazione<sup>2</sup>.

Poiché la *domus* è giunta a noi in buono stato e ha avuto un ampio arco di vita, la maggior parte dei manufatti rinvenuti nel corso dello scavo proviene da strati di abbandono, mentre le stratigrafie più antiche sono state indagate in pro-

\* Desidero ringraziare Luisa Mazzeo per la consueta disponibilità al dialogo e soprattutto Maria Carla Nannetti, che da anni coordina lo studio archeometrico dei campioni suasani, ed Elisa Esquilini, che ha recentemente rielaborato i dati e mi ha con pazienza aiutato a decifrare i risultati delle analisi. Per l'esposizione analitica di tali risultati e per la pubblicazione della relativa *cluster analysis* si rimanda alla monografia di prossima uscita relativa ai materiali mobili emersi nel corso dello scavo della *domus* dei *Coiedii* a *Suasa*.

<sup>1</sup> Per un aggiornamento sulle indagini archeologiche nel sito di *Suasa* si vedano gli atti del convegno per i venti anni di ricerche nella valle del Cesano condotte dal Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna (Giorgi, Lepore 2010), con particolare riferimento al contributo di S. De Maria (De Maria 2010, in particolare pp. 20-25).

<sup>2</sup> La pubblicazione, relativa ai materiali emersi nel corso delle campagne di scavo 1988-1998 (di prossima pubblicazione a cura di Luisa Mazzeo), condotte nell'area della *domus* dei *Coiedii* (con l'esclusione del giardino, oggetto di scavi più recenti: Bogdani, Giorgi 2010), comprende anche il lavoro dei tanti studenti che nel corso degli anni si sono occupati delle varie classi ceramiche. Si ringraziano in particolare Carlo Crociani e Silvia Srebernic, autori di due tesi sui contenitori da trasporto discusse presso l'Università di Bologna rispettivamente negli anni accademici 1993/1994 e 1998/1999.

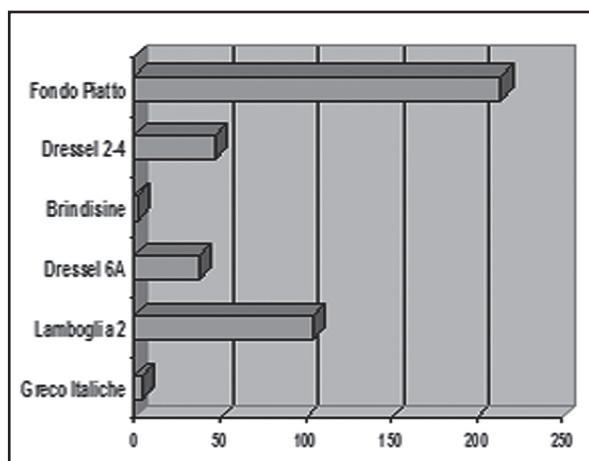


Fig. 1. Anfore italiane rinvenute negli scavi della domus dei Coiedii (anni 1988-1998), suddivise per tipo.

fondità solo in corrispondenza delle rare lacune pavimentali. Per questo motivo i materiali sono in generale molto frammentati, con la sola eccezione di quelli provenienti dai riempimenti dei pozzi. Nonostante la loro frammentarietà, che in alcuni casi ha reso incerta l'identificazione dei tipi, è possibile stabilire, non senza una certa approssimazione, il grado di rappresentatività delle varie anfore. I tipi individuati, che coprono un arco cronologico molto vasto compreso fra il III secolo a.C. e la tarda età imperiale, provengono per oltre l'80% dalla penisola italiana, pur essendo comunque presenti anche anfore africane, iberiche, orientali e, seppur in minima parte, galliche<sup>3</sup>. Le anfore italiane comprendono in massima parte tipi provenienti dall'area adriatica, con una prevalenza di Lamboglia 2 per quanto riguarda l'età repubblicana e, per il periodo successivo, di anfore a fondo piatto (fig. 1).

Grazie alla collaborazione che da anni lega i Dipartimenti di Archeologia e di Scienze della Terra e Geologico Ambientale dell'Università di Bologna, si è scelto di sottoporre ad analisi archeometriche una campionatura ragionata di anfore<sup>4</sup>

<sup>3</sup> Le considerazioni quantitative sono condizionate dal modo di raccolta dei dati e dall'epoca nella quale si sono svolti gli scavi: fra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta del secolo scorso l'uso dell'informatica non era diffuso e scontato come è invece negli scavi attuali, e venne dunque applicato solo in un secondo momento. La quantificazione dei vari tipi di anfore si è pertanto basata sul conteggio dei soli frammenti di orlo, considerando ciascuno di essi pertinente ad un individuo diverso.

<sup>4</sup> Le anfore analizzate provengono in massima parte dal-

al fine di mettere a confronto i due metodi, archeologico e archeometrico, e verificare le relazioni esistenti fra studio morfologico, osservazione degli impasti e composizione chimica degli stessi. Le analisi, coordinate per la parte archeologica da Luisa Mazzeo e per quella archeometrica da Maria Carla Nannetti negli anni 1999-2004<sup>5</sup> e riprese recentemente da Elisa Esquilini e dalla sottoscritta, hanno interessato anfore di diversa e a volte incerta provenienza, ma in maniera preminente contenitori di produzione adriatica, con l'obiettivo principale di poter individuare raggruppamenti che indicassero l'esistenza di altrettanti luoghi di produzione: come è noto difatti, il numero di centri produttivi attestati archeologicamente non riflette la grande varietà morfologica e di impasti delle anfore adriatiche e non mancano i progetti di ricerca volti a contribuire a risolvere questa discrepanza (Cabella *et alii* 2008). Per questo motivo oltre la metà dei campioni è stata prelevata da anfore riferibili a tale produzione, dando un particolare rilievo a quelle bollate, che sono state analizzate nella loro totalità sperando che l'incrocio dei dati epigrafici, morfologici e archeometrici permettesse di riferire i vari fabbricanti a diversi raggruppamenti corrispondenti ad altrettanti luoghi produttivi, accorpando in tali gruppi anche i campioni anepigrafi. Dei 72 campioni analizzati 29 erano dunque pertinenti ad anfore bollate, in prevalenza di tipo Lamboglia 2, Dressel 6A e Brindisine.

In linea di massima i primi risultati delle analisi archeometriche, che vengono sintetizzati in questa sede rimandando alla pubblicazione definitiva per considerazioni più approfondite, hanno evidenziato vari raggruppamenti di campioni che presentano forti similitudini chimico-mineralogiche<sup>6</sup>. Sulla base di tali similitudini indicheremo

lo scavo della *domus*. Alcuni campioni tuttavia derivano da anfore rinvenute nello scavo del foro e dell'area produttiva recentemente individuata a sud della città.

<sup>5</sup> Le analisi dei campioni bollati sono state oggetto della tesi di laurea di M. Politano, mentre la tesi di laurea di S. Ferri ha avuto per oggetto quelli anepigrafi. Entrambe le tesi sono state discusse presso il Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico Ambientale dell'Università di Bologna, rispettivamente negli anni accademici 1999/2000 e 2003/2004.

<sup>6</sup> Dal momento che sono in corso ulteriori accertamenti, si rimanda alla pubblicazione definitiva anche per un commento analitico della *cluster analysis*.

come “1” il gruppo comprendente prevalentemente anfore africane, “2” un grande gruppo adriatico, “3” un gruppo eterogeneo da un punto di vista morfologico, “4” il gruppo delle anfore egee.

Il raggruppamento più nutrito è naturalmente quello comprendente anfore adriatiche (“2”): quasi tutti i campioni morfologicamente riferibili a tale produzione ricadono in esso, con la sola eccezione di due (cfr. *infra*). Tra i 46 campioni che compongono questo gruppo, si evidenzia un sottogruppo comprendente almeno 3 campioni riferibili con certezza all’area adriatica meridionale (fig. 2). Si tratta di tre anse bollate pertinenti ad anfore brindisine, due delle quali sono riferibili a personaggi già noti nella produzione di questo contenitore<sup>7</sup> essendo invece di incerta identificazione la terza<sup>8</sup>. Presentano impasti simili anche una Lamboglia 2 con bollo AGA<sup>9</sup>, una Dressel 6A con bollo (VI)CARI<sup>10</sup>, un’anfora a fondo piatto (campione an 96), un’anfora avvicinata al tipo Giancola 8C<sup>11</sup> e una parete costolata (an 40) la cui superficie esterna presenta un ingobbio chiaro, che data l’esiguità del frammento non è stato possibile riferire a tipi noti.

Gli impasti delle anfore di questo sottogruppo presentano colori compresi fra il *pink* e il *reddish yellow* nella tabella Munsell (ed. 1994). In particolare hanno un impasto simile per colore (Munsell 7.5YR 7/4, *pink*)<sup>12</sup> e composizione (presenza di

<sup>7</sup> Si tratta dei campioni an 70, il cui bollo VE(.) potrebbe essere integrato con *VEHELI*, *VEHIL* o *C. VEHILI*, e an 72 il cui bollo *DIOD*, attestato sia su Lamboglia 2 sia su brindisine, potrebbe riferirsi al *Diodotus* che bolla esclusivamente anfore brindisine (cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, pp. 158, 161-162).

<sup>8</sup> Campione an 76, con bollo di incerta lettura (*AHO-EMC?*) e interpretazione (cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, p. 156).

<sup>9</sup> Campione an 80. Potrebbe trattarsi del bollo del fabbricante *Agatbos*, che bolla contenitori di foggia apula e al quale sono forse riferibili anche i bolli *AGATO* su Lamboglia 2 (cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, p. 156).

<sup>10</sup> Campione an 74. Il bollo, per il quale non sono stati trovati confronti esterni, è attestato a *Suasa* su altri due esemplari di Dressel 6A (campioni an 62 e an 84: cfr. *infra*), la cui argilla rientra nel gruppo “2b” (anfore adriatiche).

<sup>11</sup> Campione an 90. Per l’identificazione del tipo si ringrazia Daniele Manacorda.

<sup>12</sup> La sigla di colore Munsell è la stessa per le tre anfore. Tuttavia del campione an 76 non è stato possibile registrare il colore con la tabella ed. 1994, per cui viene indicata la sigla tratta dall’edizione precedente.

AN 040		
S88/2126		
/		
parete		
5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)		
AN 070		
S92/2823		
BRINDISINA		
ansa		
7.5YR 7/4 (PINK)		
AN 072		
S96/583		
BRINDISINA		
ansa		
7.5YR 7/4 (PINK)		
AN 076		
S94/1828		
BRINDISINA		
ansa		
7.5YR 7/4* (PINK)		
AN 074		
S91/8977		
DR. 6A		
orlo		
7.5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)		
AN 096		
S06/347		
FONDO PIATTO		
orlo		
8. S06 3193 347		
10YR 6/6 (REDDISH YELLOW)		
AN 090		
S92/2325		
GIANCOLA 8C ?		
orlo		
7.5YR 7/4 (PINK)		
AN 080		
S92/8183		
LAMB 2/ DR 6A		
ansa		
7.5YR 7/4 (PINK)		

Fig. 2. Campioni del raggruppamento adriatico (gruppo 2) con impasti simili a quelli dei campioni brindisini. I colori Munsell indicati con l’asterisco si riferiscono all’edizione del 1976. Tutti gli altri all’edizione 1994.

chamotte) le tre anfore brindisine, così identificabili anche in base a considerazioni morfologiche ed epigrafiche (Mazzeo Saracino, Vergari 1997, nn. 6, 12, 23; pp. 156, 158, 161, 162).

Le restanti anfore del gruppo "2", pur presentando differenze sia a livello morfologico sia sulla base dell'osservazione dei corpi ceramici, hanno invece impasti simili fra loro da un punto di vista chimico. Si tratta di 16 delle 18 anfore Lamboglia 2 analizzate, 10 delle quali sono bollate (fig. 3). Vi si riconoscono un graffito relativo ad un *Apicius*<sup>13</sup>, tre bolli attribuibili ad *Arthemius Malleolus*<sup>14</sup>, un *ATHE* (forse *Athenodorus*)<sup>15</sup>, un *FE* (forse attribuibile al fabbricante *TROPOFE* che bolla due Dressel 6A da *Suasa*, cfr. *infra*)<sup>16</sup>, un *MARA*<sup>17</sup>, un *MARC*<sup>18</sup>, un *TIM*<sup>19</sup> e un *(.)OIL*, probabilmente riferibile al fabbricante *Zoil*<sup>20</sup>.

La maggior parte di questi campioni presenta impasti di colore beige-rosato (Munsell *pink* e *reddish yellow*) ed evidenti inclusi di chamotte, mentre tre soli di essi (campioni an 56, 63, 107) sono caratterizzati da un impasto di colore rosso aranciato, a granulometria più fine. Quanto alla morfologia, pur registrando una evidente differenziazione fra le fogge degli orli, è tuttavia possibile riferirli ai tre gruppi fondamentali nei quali essi vengono suddivisi negli studi principali relativi alle anfore Lamboglia 2 (Cipriano 1994, pp. 205-207, fig. 2; Forti, Paci 2008, p. 318): sono dunque attestati orli a sezione triangolare (campioni an 63 e an 78, "Lamboglia 2/ greco-italiche") che in due casi mostrano una tesa inclinata (campioni an 79 e an 89), orli a fascia a sezione quadrangolare e profilo esterno più o meno convesso, prevalenti, e alti orli in-

terpretabili come forme di transizione fra i tipi Lamboglia 2 e Dressel 6A (campioni an 56, an 69, an 106: cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, nn. 8 e 15, pp. 157, 159).

Rientrano in questo raggruppamento anche 8 delle 10 anfore Dressel 6A analizzate, anch'esse quasi tutte bollate (fig. 4). Si tratta in particolare dei bolli *BARNANE*, da mettere forse in relazione con il fabbricante *Barnaes*<sup>21</sup>, *(.)OMV(.)*<sup>22</sup>, *SAFI. P.*, da collegare forse all'imprenditrice *Safinia Picena/Picentina/Picens*<sup>23</sup>, e di *TROPOFE* e *VICARI*, attestati entrambi su due esemplari<sup>24</sup>. La forma della maggior parte degli orli si caratterizza per la fascia a sezione quadrangolare e a profilo esterno concavo, mentre due esemplari (an 67 e an 82) presentano tale profilo rettilineo e uno (an 83) convesso.

Quanto agli impasti, essi non si differenziano per colore da quelli descritti per i contenitori Lamboglia 2, ma se ne discostano per la natura degli inclusi, che non comprendono chamotte ma prevalentemente calcite, mica nera e quarzo.

Nel grosso raggruppamento adriatico rientrano anche tutti i campioni prelevati da anfore a fondo piatto (fig. 5), uno dei quali abbiamo visto essere caratterizzato da un impasto chimicamente simile a quello delle anfore brindisine (an 96, fig. 2). Pur essendo accomunati da impasti con caratteristiche chimiche simili, essi mostrano delle varianti nella foggia dell'orlo, più o meno in-

<sup>13</sup> Le lettere *APICI* sono graffite sull'orlo del campione an 63. Cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 35, p. 164.

<sup>14</sup> Si tratta dei campioni an 107 (*ART*), an 105 (*[A]RT*) e an 106 (*A[.]*). Cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, nn. 7, 8, 9, pp. 156-157.

<sup>15</sup> Campione an 78. Cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 10, pp. 157-158.

<sup>16</sup> Campione an 77. Cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 13, pp. 158-159.

<sup>17</sup> Campione an 75. Cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 16, p. 159.

<sup>18</sup> Campione an 69. Cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 15, p. 159.

<sup>19</sup> Campione an 81. Cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 20, p. 161.

<sup>20</sup> Campione an 79. Cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 28, p. 163.

<sup>21</sup> Campione an 71. Il bollo è attestato sia su anfore Dressel 6A sia su esemplari di Lamboglia 2: cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 11, p. 158; Forti, Paci 2008, p. 321.

<sup>22</sup> Campione an 83. Il marchio è confrontabile con un esemplare da Cesena che riporta le lettere *HOMVNC*. Cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 27, pp. 162-163.

<sup>23</sup> Campione an 68. Le possibili integrazioni, tutte accolte nel recente lavoro di S.M. Marengo (Marengo 2003, p. 76), si devono in parte a M.H. Callender e C. Zaccaria (integrazione *picens*), in parte a S. Pesavento Mattioli (*picena* opp. *picentina*). Per una sintesi sugli studi di questo bollo si veda: Mazzeo Saracino, Vergari 1997, pp. 159-160.

<sup>24</sup> *TROPOFE*: presente sui campioni an 82 e an 67 (cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, nn. 21-22, p. 161); *VICARI*: presente sui campioni an 62, 84 (cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, nn. 24 e 25, p. 162) e 74, quest'ultimo caratterizzato da un impasto chimicamente simile a quelli del raggruppamento sud adriatico (fig. 2; cfr. Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 26, p. 162). In entrambi i casi mancano confronti esterni all'ambito suasano.



AN 057			AN 107		
S92/8299			S 97 1788		
LAMB. 2			LAMB. 2		
orlo			orlo		
10YR 7/3 (VERY PALE BROWN)	1.90/8303		7.5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)		
AN 106			AN 039		
S 97 564			S88/2124		
LAMB 2/ DR 6A			LAMB. 2		
orlo			fondo		
2.5Y 8/2 (PALE YELLOW)			7.5YR 7/4 (PINK)		
AN 089			AN 055		
S91/2319			S91/7636		
LAMB. 2			LAMB. 2		
orlo			orlo		
5YR 7/6 (REDDISH YELLOW)	1.91/2319		7.5YR 7/4 (PINK)		
AN 078			AN 075		
S97/3536			S96/839		
LAMB. 2			LAMB. 2		
orlo			orlo		
5YR 8/4 (PINK): est; 5YR 7/4 (PINK): int*			7.5YR 7/4 (PINK)		
AN 063			AN 077		
S96/3036			S95/1909		
LAMB. 2			LAMB. 2		
orlo			orlo		
7.5YR 6/4 (LIGHT BROWN)			7.5YR 7/4 (PINK)		
AN 056			AN 081		
S91/2380			S92/6975		
LAMB 2/DR 6A			LAMB. 2		
orlo			orlo		
7.5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)	2.91/2380		7.5YR 7/4 (PINK)		
AN 069			AN 085		
S93/1106			S91/8781		
LAMB 2/DR 6A			LAMB. 2		
orlo			orlo		
7.5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)			7.5YR 7/4 (PINK)		
AN 105 a			AN 079		
S 97 2361			S94/432		
LAMB. 2			LAMB. 2		
orlo			orlo		
7.5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)			7.5YR 8/3 (PINK)		

Fig. 3. Anfore Lamboglia 2 che rientrano nel gruppo 2. I colori Munsell indicati con l'asterisco si riferiscono all'edizione del 1976. Tutti gli altri all'edizione 1994.

<b>AN 082</b>		
S93/1919		
<b>DR. 6A</b>		
orlo 10YR 8/4*		
<b>AN 084</b>		
S92/3379		
<b>DR. 6A</b>		
orlo 10YR 8/2*		
<b>AN 051</b>		
S90/7185		
<b>DR. 6A</b>		
orlo 5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)		
<b>AN 083</b>		
S88/12368		
<b>DR. 6A</b>		
orlo 7.5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)		
<b>AN 068</b>		
S93/1219		
<b>DR. 6A</b>		
orlo 7.5YR 7/3 (PINK)		
<b>AN 062</b>		
S91/7770		
<b>DR. 6A</b>		
orlo 7.5YR 7/4 (PINK)		
<b>AN 067</b>		
S88/1991		
<b>DR. 6A</b>		
orlo 7.5YR 7/4 (PINK)		
<b>AN 071</b>		
S96/3133		
<b>DR. 6A</b>		
orlo 7.5YR 7/4 (PINK)		

Fig. 4: Anfore Dressel 6A che rientrano nel gruppo 2. I colori Munsell indicati con l'asterisco si riferiscono all'edizione del 1976. Tutti gli altri all'edizione 1994.

grossato, e in un caso (an 98) a tesa inclinata, e nel colore dell'impasto, compresa fra il beige e il rosso (prevalentemente *reddish yellow*, ma anche *very pale brown* e *pink* nella tabella Munsell).

Completano la composizione di questo ampio raggruppamento due anfore Dressel 2-4 (an 95 e an 108), simili tra loro da un punto di vista morfologico ma caratterizzate da impasti di colore differente, un'ansa a sezione quadrangolare ingrossata con superficie irregolare (an 30, non riferibile ad alcun tipo noto a causa dell'esiguità del frammento) e un contenitore che parrebbe riferibile ad un'anfora di tipo Beltrán 2A (an 86) in base sia alla morfologia dell'orlo, pendente, sia alle caratteristiche macroscopiche dell'impasto, ricco di inclusi di piccole dimensioni e apparentemente molto differente da quelli sinora descritti (Cordeiro Raposo 1990, p. 133, fig. 37, nn. 91-93) (fig. 5).

Fra le anfore italiche analizzate è infine necessario segnalarne due che, benché riferibili con certezza alla produzione adriatica per morfologia, risultano caratterizzate da impasti chimicamente e mineralogicamente differenti da quelli delle anfore sopra citate e non rientrano nel raggruppamento sin qui descritto.

Si tratta di un'anfora Lamboglia 2 bollata rinvenuta nei pressi di un impianto produttivo recentemente individuato a sud della città di *Susa*<sup>25</sup>, e di una Dressel 6A, anch'essa bollata (fig. 6).

Il primo campione (an 104), caratterizzato da un impasto differente rispetto a tutti gli altri esemplari analizzati, presenta una granulometria fine di colore arancione. Del bollo, in cartiglio rettangolare, sono leggibili le lettere *SOSI*, con le esse rovesce. Esso non trova confronti puntuali ma potrebbe essere messo in relazione con un'anfora dello stesso tipo conservata al museo di Aquileia sul cui orlo è impresso il bollo *SOSIB*, entro cartiglio rettangolare (Buora *et alii* 2008, n. 28, p. 289). Quanto al luogo di fabbricazione di questo contenitore, esso non è naturalmente determinabile sulla base di questo confronto; tuttavia una provenienza norditali-

<sup>25</sup> Per una sintesi dei dati emersi dallo scavo del centro produttivo si veda Campagnoli 2010, pp. 101-102. Ringrazio Erika Vecchietti, che ha effettuato uno studio dei materiali mobili emersi nel corso dello scavo, per aver segnalato la presenza di quest'anfora.

<b>AN 004</b>		
S92/8837?		
<b>FONDO PIATTO</b>		
orlo		
10YR 7/3 (VERY PALE BROWN)		
<b>AN 026</b>		
S91/2219		
<b>FONDO PIATTO</b>		
orlo		
10YR 7/4 (VERY PALE BROWN)		
<b>AN 027</b>		
S91/3040		
<b>FONDO PIATTO</b>		
fondo		
2.5Y 7/3 (PALE YELLOW)		
<b>AN 097</b>		
S06/351		
<b>FONDO PIATTO</b>		
orlo		
5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)		
<b>AN 098</b>		
S06/352		
<b>FONDO PIATTO</b>		
orlo		
7.5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)		
<b>AN 099</b>		
S06/355		
<b>FONDO PIATTO</b>		
orlo		
7.5YR 7/4 (PINK)	11. S06 3193 355	
<b>AN 030</b>		
S88/8638		
/		
ansa		
5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)		
<b>AN 086</b>		
S90/12349		
<b>BELTRAN II A similis</b>		
orlo		
7.5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)	5. 90/12349	
<b>AN 101</b>		
S06/350		
<b>FONDO PIATTO</b>		
orlo		
7.5YR 5/4 (BROWN)	10. S06 3193 350	
<b>AN 007</b>		
S88/6364		
<b>FONDO PIATTO</b>		
orlo		
7.5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)		
<b>AN 095</b>		
S06/381		
<b>DR. 2-4</b>		
orlo		
10YR 7/4 (VERY PALE BROWN)		
<b>AN 108</b>		
S95/668		
<b>DR. 2-4</b>		
orlo		
7.5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)		
<b>AN 093</b>		
S98/5351		
<b>FONDO PIATTO</b>		
fondo		
7.5YR 6/6 (REDDISH YELLOW)		

Fig. 5. Altre anfore del gruppo 2. I colori Munsell indicati con l'asterisco si riferiscono all'edizione del 1976. Tutti gli altri all'edizione 1994.

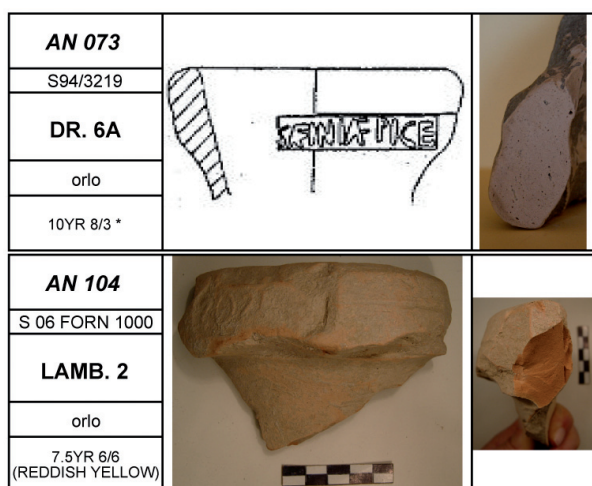


Fig. 6. Campioni di Lamboglia 2 e Dressel 6A che non rientrano nel gruppo 2.

ca potrebbe essere indicata dalle caratteristiche dell'impasto<sup>26</sup>.

Il secondo campione (an 73) deriva invece dall'orlo di un'anfora Dressel 6A sul quale è impresso il bollo *SAFINIAE PICE* (*nae/ntinae/ntis*), entro cartiglio rettangolare, attestato in diversi siti dell'Italia settentrionale e centrale, nonché a Cartagine, su diversi esemplari di Dressel 6A, ma anche di Dressel 6B (Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 17, pp. 159-160). Esso trova un confronto puntuale sia nella forma dell'orlo sia nell'aspetto del bollo in un esemplare patavino (Pesavento Mattioli 1992, p. 94, tav. 8, n. 103), tanto da indurre a ritenere che i due esemplari siano stati bollati con lo stesso punzone (Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 17, fig. 9, 12; pp. 159-160). Sembra fare riferimento alla stessa imprenditrice il citato bollo *SAFI.P* impresso sul campione an 68 (cfr. *supra*), analogo ad esso anche per le caratteristiche dell'impasto, ma da esso differente per la forma dell'orlo, a profilo esterno concavo. Sebbene diverse considerazioni inducano a riferire i due campioni alla stessa produzione, le analisi archeometriche effettuate sugli impasti evidenziano delle differenze com-

posizionali fra di essi: il campione an 68 presenta difatti un impasto adriatico analogo a quelli compresi nel gruppo "2", mentre l'impasto di an 73 è chimicamente avvicinabile a quelli di altri contenitori simili fra loro da un punto di vista archeometrico ma morfologicamente molto diversi gli uni dagli altri (gruppo "3"), comprendendo un'anfora con bollo *SEXTI* in cartiglio rettangolare identificabile con il tipo Almagro 51C (Mazzeo Saracino, Vergari 1997, n. 19, pp. 160-161), di produzione lusitana, e anfore con orlo a fascia morfologicamente simili ai contenitori mauretani Dressel 30 (campioni an 102 e an 103). Sebbene risulti evidente come i dati derivanti da due soli contenitori degli oltre 70 analizzati non siano sufficienti a fornire una spiegazione definitiva sul luogo (o sui luoghi) di fabbricazione delle anfore riferibili a *Safinia Picena*, tuttavia pare opportuno sollevare il problema delle possibili interpretazioni di questi dati, senza pretendere di risolverlo prima che il prosieguo delle ricerche porti nuovi dati e altrettanti spunti di riflessione. Tenendo in considerazione il fatto che le differenze fra le due anfore non sono solo composizionali ma anche morfologiche ed epigrafiche, si potrebbe presupporre che *Safinia Picena* abbia svolto la propria attività in ambiti geografici differenti e sufficientemente distanti da giustificare la netta differenza della composizione chimica dei due esemplari analizzati, o mettere in dubbio che entrambi i contenitori siano da riferire allo stesso personaggio, non essendo certa l'integrazione *SAFI P* (*icena/licentina/licentis*). Relativamente a questa seconda possibilità è però importante tener presente che è proprio il campione con bollo *SAFI P* ad essere compreso nel gruppo adriatico, mentre l'anfora bollata *SAFINAE PICE*, più immediatamente collegabile all'aggettivo *Picens* e dunque all'area adriatica, presenta un impasto differente da quelli riferibili a tale contesto geografico. Tuttavia in un recente riesame dei dati relativi ai *Safinii*, Silvia Maria Marengo sottolinea come il cognome *Picens/Picenus/Picentnus*, sia evidentemente allusivo ad una origine o ad una appartenenza etnica, ma ricorda anche un *L. Safinius Sabellio*, menzionato tra i *Safinii* di Aquileia, il cui nome sembrerebbe testimoniare una «consuetudine onomastica familiare, forse con riferimento ai vari rami della *gens*, ma scarsamente probante dell'origine del portatore»

<sup>26</sup> Come ricordato nella comunicazione di Simonetta Menchelli (cfr. *infra*, in questo volume), le Lamboglia 2 prodotte nell'area nord italiana sono caratterizzate da corpi ceramici di colore rosso vivo, molto duri e compatti, depurati. Più in generale sembrano riferibili all'area dell'Adriatico settentrionale gli impasti a matrice ferrica, rossi macroscopicamente (cfr. Menchelli *et alii* 2008, pp. 384, 387: impasti VI, VII, VIII).

(Marengo 2003, pp.76-78). Rispetto poi alla possibilità che la stessa imprenditrice possa aver prodotto anfore in luoghi differenti, è interessante il fatto che personaggi appartenenti alla *gens Saffinia* siano documentati in diversi luoghi quali Aquileia, Naron, Samo (*Ead., ibid.*).

Se la corretta interpretazione di questi dati necessita evidentemente di un ulteriore ripensamento, i cui risultati verranno presentati nella pubblicazione definitiva, è comunque importante riassumere le problematiche che emergono dal confronto fra i dati archeometrici e quelli archeologici.

Una prima considerazione importante riguarda il confronto fra la composizione chimica degli impasti e il loro aspetto: mentre in alcuni casi identificazioni basate sull'osservazione dei corpi ceramici trovano conferma nei risultati delle analisi chimico-mineralogiche (cfr. le anfore brindisine analizzate, fig. 2), più spesso impasti apparentemente differenti possono avere invece composizioni chimiche simili, così come corpi ceramici simili possono riferirsi a campioni chimicamente molto differenti gli uni dagli altri.

Analogamente pare evidente come lo studio morfologico ed epigrafico trovino spesso conferma nei risultati delle analisi, ma a volte si distinguono da esso. È il caso dell'anfora di tipo Beltrán IIA all'interno del gruppo 2, adriatico, o della pertinenza dei due bolli riferibili a *Saffinia Picena* a due gruppi chimicamente differenti, o ancora dell'affinità chimico-mineralogica dell'impasto di una sola delle tre anfore bollate VICARI al sottogruppo sud adriatico (fig. 2), essendo le altre due comprese nel gruppo genericamente adriatico (fig. 3). Di fronte a questi risultati è comunque importante ricordare che nella composizione di una *cluster analysis* ha un peso notevole la quantità di campioni analizzati per tipo (2 bollati da *Saffinia Picena*, 3 relativi ad anfore di produzione iberica, su un totale di 73 campioni).

Per quanto riguarda infine le anfore adriatiche, sulle quali si è concentrato il presente studio, è importante sottolineare alcuni punti.

Relativamente alle anfore a fondo piatto, la cui produzione è normalmente riferita alle regioni centro-settentrionali dell'Italia, è interessante rilevare come uno dei 10 contenitori riferibili a questo tipo abbia caratteristiche chimiche e mineralogiche simili alle anfore brindisi-

sine, suggerendoci che vi possa essere stata una produzione di tali anfore anche in ambito adriatico meridionale.

Quanto alle anfore Dressel 2-4, pur essendo stati analizzati due soli esemplari, è comunque interessante il fatto che entrambi siano compresi nel raggruppamento delle anfore adriatiche andando a rafforzare il dato ormai acquisito secondo cui questi contenitori non venivano prodotti solo in ambito tirrenico.

Quanto infine ai contenitori da trasporto più comuni in ambito adriatico per l'età tardo repubblicana, i tipi Lamboglia 2 e Dressel 6A, dobbiamo constatare che le analisi degli impasti confermano la produzione adriatica ma non riflettono la diversificazione di centri produttivi che la varietà morfologica riscontrabile dalla foggia degli orli e quella tecnologica derivante dall'osservazione macroscopica degli impasti sembrerebbero indicare: tali risultati, seppur preliminari, vanno a confermare un fatto peraltro noto da tempo, quanto cioè siano difficili le ricerche archeometriche sulle anfore adriatiche (Menchelli *et alii* 2008).

In conclusione le considerazioni esposte, che ci riserviamo di precisare ed eventualmente correggere nel momento in cui gli studi archeologico e archeometrico potranno dirsi conclusi, evidenziano l'importanza di affiancare questi studi integrandoli l'uno con l'altro e mantenendo sempre un rapporto dialogico fra studiosi di diversa formazione, considerando le possibili discrepanze come spinta a perfezionare le nostre conoscenze, senza però pretendere di trovare una spiegazione definitiva per ognuna di esse.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

Buora *et alii* 2008 = M. Buora, M.-B. Carre, C. Tiussi, P. Ventura, *Bolli su anfore Lamboglia 2 o simili dall'area aquileiese*, in «ReiCretActa» 40, 2008, pp. 285-303.

Cabella *et alii* 2008 = R. Cabella, C. Capelli, M.B. Carre, M.R. Ciuccarelli, S. Mazzocchin, S. Menchelli, M. Pasquinucci, S. Pesavento Mattioli, M. Piazza, *Anfore e laterizi adriatici: dati tipologici, epigrafici e archeometrici a confronto. Ipotesi di progetto di ricerca*, in «ReiCretActa» 40, 2008, pp. 373-378.

Campagnoli 2010 = P. Campagnoli, *L'industria ceramica e laterizia*, in Giorgi, Lepore 2010, pp. 99-110.

Cipriano 1994 = M.T. Cipriano, *La raccolta dei bolli sulle anfore italiche trovate in Italia*, in «Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII<sup>e</sup> rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain organisée par l'Université de Roma-La Sapienza et l'école française de Rome sous le patronage de l'Association Internationale d'épigraphie grecque et latine (Rome, 5-6 juin 1992)», («CEFR» 193), Roma 1994, pp. 205-218.

Cordeiro Raposo 1990 = J.M. Cordeiro Raposo, *Porto dos Cacos: uma oficina de produção do anforas romanas no vale do Tejo*, in A. Alarçao, F. Mayet (a cura di), «Les amphores lusitaniennes. Typologie, production, commerce (Actes des journées d'études tenues à Conimbriga les 13 et 14 octobre 1988)», Paris 1990, pp. 117-152.

De Maria 2010 = S. De Maria, *Suasa, la città e la sua storia. Venti anni di scavi e ricerche*, in Giorgi, Lepore 2010, pp. 19-32.

Forti, Paci 2008 = S. Forti, G. Paci, *Le anfore Lam-boglia 2 dal porto romano di Ancona. Notizie preliminari*, in «ReiCretActa» 40, 2008, pp. 315-323.

Giorgi 2010 = E. Giorgi, *Suasa alla luce delle ultime*

*ricerche*, in Giorgi, Lepore 2010, pp. 39-46.

Giorgi, Lepore 2010 = E. Giorgi, G. Lepore (a cura di), «Archeologia nella valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno (Atti del Convegno per i venti anni di ricerche dell'Università di Bologna, Castelleone di Suasa, Corinaldo, San Lorenzo in Campo, 18-19 dicembre 2008)», Bologna 2010.

Marengo 2003 = S.M. Marengo, *Donne e produzione: esempi dalla regio V*, in A. Buonopane, F. Cenerini (a cura di), «Donna e lavoro nella documentazione epigrafica (Atti del I seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica)», Faenza 2003, pp. 75-86.

Mazzeo Saracino, Vergari 1997 = L. Mazzeo Saracino, M. Vergari, *Bolli d'anfora greci e romani da Suasa*, in «Ocnus» 5, 1997, pp. 151-172.

Menchelli *et alii* 2008 = S. Menchelli, M. Pasquinucci, C. Capelli, R. Cabella, M. Piazza, *Anfore adriatiche nel Pice-no Meridionale*, in «ReiCretActa» 40, 2008, pp. 379-392.

Pesavento Mattioli 1992 = S. Pesavento Mattioli (a cura di), *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, Modena 1992.